

Preso Lido Scornaienchi braccio destro di Muto.

COSENZA - Villeggiava a Scalea, Lido Scornaienchi, 49 anni, latitante. I "mastini" del Goa (Gruppo operativo antidroga) della finanza l'hanno scovato dopo lunghe settimane di appostamenti.

Per giorni, i detective delle fiamme gialle hanno finto d'essere operai intenti a svolgere importanti lavori nel quartiere Sant'Angelo. Gli investigatori sapevano che «Confettiello» (così è soprannominato Scornaienchi) s'era trovato un rifugio sicuro nella zona. Lontano da Cetraro, suo paese d'origine, dove tutti lo conoscono. Cambiare aria poteva infatti significare sfuggire alla cattura. Individuata pazientemente la villetta dove l'uomo si nascondeva, i finanzieri hanno deciso il blitz.

L'azione è stata da manuale: venti uomini, con grande discrezione, hanno circondato lo stabile. Avuta assoluta certezza della presenza del ricercato, i militari hanno fatto irruzione nell'immobile.

Lido Scornaienchi non ha avuto il tempo di muoversi. I finanzieri del Goa di Catanzaro erano dappertutto. Armi spianate e nervi d'acciaio.

Il latitante aveva commesso, poco prima, un errore fatale per la sua precaria libertà. Fornendo indiretta conferma della sua presenza in casa, Scornaienchi è rimasto "uccel di bosco" per cinque lunghi mesi, alimentando la fama di primula imprendibile.

Allontanandosi dal suo presunto «regno» cetrarese pensava di aver finalmente vita facile. I suoi calcoli non consideravano una variabile: la professionalità del gruppo investigativo antidroga delle fiamme gialle. Un gruppo costituito da investigatori che non mollano mai la presa. Da uomini che stanno dando da tempo filo da torcere a tutti i narcotrafficienti della 'ndrangheta. Assestando colpi mortali ai «padroni» del mercato clandestino degli stupefacenti.

Lido Scornaienchi deve scontare cinque anni e otto mesi di reclusione. La condanna per rapina, inflittagli negli anni scorsi, è infatti passata in giudicato. Il ricercato lo sapeva e i finanzieri pure. In questi mesi, l'attività d'intelligence non era mai stata allentata. Il latitante evitava contatti indesiderati, muovendosi con grande circospezione. L'uso del telefono era limitato all'indispensabile. I vecchi «compari» non riuscivano ad incontrarlo. Le

precauzioni, però, non sono bastate. L'ordine di arresto emesso dalla Procura generale era a lungo rimasto ineseguito. Davvero troppo per uno come «Confettiello», da sempre nel mirino delle forze dell'ordine perchè ritenuto «braccio destro» di Francesco Muto, in passato indicato come il «Re del pesce» e ritenuto dagli inquirenti presunto boss di Cetraro.

Scornaienchi, per i pregressi guai giudiziari, aveva osservato per un periodo gli obblighi derivanti dalla sorveglianza speciale.

Soddisfazione per la cattura del latitante è stata espressa dalla magistratura inquirente.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS